

Salone Estense pieno per il premio all'ecologia

Date : 22 novembre 2019

Salone Estense pieno al massimo della sua capienza per la serata della terza edizione del **premio Ecologia città di Varese**, dedicato a **Salvatore Furia**.

Un premio rinato in suo onore ma creato proprio dal “prof” come l’ha chiamato il vicesindaco Zanzi oltre trent’anni fa: «E’ stato il primo a intitolare un premio all’ecologia - ha spiegato **Daniele Zanzi** - Un termine allora poco noto, poco compreso, poco amato, da alcuni persino osteggiato. Ma come sempre lui fu un precursore e ora sarebbe orgoglioso del premio che noi quest’anno assegnato a Salvatore Settis».

«Questa serata celebra il premio al professor Settis, ma celebra anche una grande figura varesina come Furia - ha ricordato il sindaco **Davide Galimberti** - Siamo orgogliosi e contenti di avere riscoperto questo importante premio».

AD UNA GIOVANE RICERCATRICE DELLA SAPIENZA IL PREMIO PAVAN

Prima del premi Furia, è stato assegnato il premio Pavan: «Un sogno realizzato da noi in nome di Furia: è un premio che premia giovani ricercatori, perchè sono il nostro futuro» Ha spiegato **Vanni Belli**, presidente della società astronomica Schiaparelli di Varese, una delle “creature” del professor Furia, insieme al centro Geofisico Prealpino.

Quest’anno il premio è stato assegnato ad una giovane ricercatrice, **Federica Marando**, ecologa alla Sapienza di Roma, che ha pubblicato una tesi sulle aree urbane, dal titolo “**Servizi Ecosistemici in aree urbane: il ruolo delle Infrastrutture Verdi nel miglioramento della qualità dell’aria e nella regolazione del clima a livello locale**” che è stata pubblicata su quattro diverse riviste scientifiche.

Per lei, anche un quarto d’ora per esporre la tesi vincente, sull’ecosistema di queste aree: che mostra tra le altre cose come la bolla di calore delle città viene mitigato dalle infrastrutture verdi, il verde urbano in cui «Varese, città giardino, è un esempio da seguire».

UNA LECTIO TRA NATURA E BELLEZZA

Il premio lo studioso l’ha ricevuto tra gli applausi: e subito dopo, stimolato anche dal soprintendente **Luca Rinaldi**, ha cominciato la sua lectio magistralis, dal titolo: “**Costituzione, cultura, tutela: il paesaggio, i beni culturali, l’ambiente**”.

Ma prima ha ricordato come la sua presenza a Varese è stato frutto di un curioso invito "in contemporanea", arrivato dal Comune di Varese e dall'Ordine degli Architetti: «Rimasi colpito dal fatto che stavo ricevendo contemporaneamente due inviti per venire a Varese, città che non conoscevo molto: uno per ricevere questo premio e uno per tenere una lectio per l'ordine degli architetti - spiega - lo ho cercato di fare coincidere il più possibile le date, più che altro per comodità, ma mai avrei pensato che si sarebbero addirittura sovrapposte, e in maniera così bella e collaborativa. Una soluzione che si è palesata con una serie di carteggi con delle persone squisite, che non avevo mai trovato così. Perciò **sono arrivato alla conclusione che dove c'è molto verde le persone si comportano meglio**».

La lectio ha ripreso un argomento che è stato oggetto di alcuni dei suoi più importanti e amati libri: il rapporto tra natura e bellezza creata dall'uomo, la nascita della sensibilità ambientale, la sua codifica nella costituzione senza cambiare la costituzione italiana.

Un racconto che è partito dagli antichi romani ed è arrivato al dopoguerra, ai padri costituenti della nostra repubblica e ai loro interpreti che, negli anni 70, sono riusciti a dare una risposta costituzionale alle esigenze ambientali.

Perché «L'effetto di grandiosità del paesaggio italiano si presenta così come una seconda natura che opera a fini civili, di pubblica utilità»: la bellezza delle città storiche italiane non è l'esito della natura, ma della mano dell'uomo.